

# CAMBIAMENTI FONETICI DEL LATINO NELLA PROVINCIA DELLA SCYTHIA MINOR

**Ágnes Jekl**

**(Università Eötvös Loránd, Budapest)**

Abstract: In the present paper I analyze the phonetic changes in the Latin language of Scythia Minor based on the deviations found on imperial inscriptions of the area. After limiting the number of phonetic deviations to strictly linguistic deviations, we will see, that the most frequent deviations confirm the future Romance phonetic changes and especially in case of the Rumanian language. As the numbers for vowel and consonant deviations are similarly high, we can state that this region takes part of the third group based on the criteria defined by József Herman (s. Herman, 2000b: 128-133).

## **1 Introduzione**

Nelle pagine che seguono prenderò in esame i cambiamenti fonetici del latino nella provincia romana della Scythia Minor in base all'analisi delle iscrizioni latine di epoca imperiale rinvenute nell'area. Il territorio della provincia esaminata si estendeva tra la riva occidentale del Mar Nero e il

basso Danubio (compreso il delta del fiume; v. Figura 1). All'inizio questo territorio apparteneva alla grande provincia della Moesia, che fu conquistata dai Romani nel 29-28 a.C. La Moesia poi fu divisa in due parti – Moesia Superior e Moesia Inferior – nel 86 d.C. Più avanti, le due Moesie sono state risistematicate e divise in 6 province – tra cui la Scythia Minor – durante il regno degli imperatori Aureliano e Diocleziano, attorno al 270-280 d.C. Il territorio della Scythia Minor copre completamente l'attuale Dobrugia rumena (Adamik 2003: 675-683; Mrozewicz 1984: 375-392).



Fig. 1. Carta della Scythia Minor

Il corpus usato per la ricerca delle deviazioni fonetiche è composto dall'IScM (*Inscriptiones Scythiae Minoris Graecae et Latinae*) e dall'IIFDR (*Inscriptiones intra Fines Dacoromaniae Repertae Graecae et Latinae Anno CCLXXXIV Recentiores*). La datazione delle iscrizioni va dalla conquista Romana (29-28 a.C.) fino alla fine del sesto-inizio del settimo secolo. La collana IScM contiene le iscrizioni del primo periodo dell'impero e di quello mediano (dalla conquista Romana fino alla fine del quarto secolo – bisogna osservare che la collana è incompleta, perché dei cinque volumi il quarto non è stato finora pubblicato), mentre la collana IIFDR raccoglie le iscrizioni tardo imperiali (secoli IV-VI – questa pubblicazione contiene tutte le iscrizioni tardo imperiali della provincia della Moesia Inferior, ma io ho preso in esame solo quelle riguardanti il territorio della provincia della Scythia Minor).

Il metodo della ricerca è quello che è stato descritto da József Herman nel suo articolo intitolato *Differenze territoriali nel latino parlato dell'Italia: un contributo preliminare* (Herman, 2000b: 123-135). Le deviazioni trovate sono registrate e sistemate nella *Banca Dati Informatizzata di Linguistica Storica delle Iscrizioni Latine dell'Età Imperiale*. Lo scopo di questo 'deposito elettronico' è di costruire una banca dati valida per poter conoscere meglio le differenze territoriali del latino dell'età imperiale. Il progetto è stato ideato da József Herman (nel 1991), il coordinatore del progetto è Béla Adamik. Questa banca dati è consultabile

sul sito <http://lldb.elte.hu>, dove si possono vedere i moduli di tutti i dati registrati entrando come ospite.<sup>1</sup>

## 2 Le iscrizioni

Il numero delle iscrizioni trovate in questa provincia e registrate nella collana IScM e nel volume IIFDR è 1805,<sup>2</sup> di cui 1092 iscrizioni greche, 680 iscrizioni latine e 31 iscrizioni bilingui (e due iscrizioni che non sono più leggibili a causa del logoramento delle lettere). La distribuzione territoriale delle iscrizioni si alterna tra le regioni. La maggioranza delle iscrizioni greche si concentra nelle città costiere (le regioni delle città di Histria, Tomis e Callatis), mentre la maggioranza delle iscrizioni latine si concentra nelle colonie lungo il basso Danubio e dintorni (la regione delle città di Capidava – Troesmis – Noviodunum). Io mi occuperò solo delle iscrizioni latine e di quelle bilingui. Per facilitare il trattamento delle iscrizioni esaminate, unisco il numero delle iscrizioni latine a quello delle iscrizioni bilingui (perché una parte delle deviazioni è stata registrata in base

---

<sup>1</sup> La presente relazione è stata realizzata nell'ambito del Progetto OTKA n. 81864, *Banca Dati Informatizzata di Linguistica Storica delle Iscrizioni Latine dell'Età Imperiale*. Per avere ulteriori informazioni riguardo a questo progetto si consulti l'articolo di Adamik, 2009: 11-22.

<sup>2</sup> Il numero totale delle iscrizioni sarebbe 1868, ma ne ho escluso 63 iscrizioni (scritte su oggetti di ceramica o di altra materia) che contengono solo sigle o indicazioni numerali di volume e non hanno rilevanza linguistica (solo epigrafica).

alle iscrizioni bilingui), e le tratterò tutte sotto il nome di *iscrizioni latine*.

Così il numero totale delle iscrizioni latine è 711.

Tra le iscrizioni esaminate si trovano tutti i tipi di iscrizioni, dai decreti fino alle iscrizioni di una sola parola scritta su un oggetto di ceramica, passando per le iscrizioni sepolcrali, le pietre miliari, le iscrizioni votive, ecc. Anche il livello grammaticale e stilistico delle iscrizioni è molto diverso. Accanto ad iscrizioni ben strutturate e grammaticalmente corrette troviamo anche delle iscrizioni ‘confuse’ e/o piene di deviazioni linguistiche.

### 3 Le deviazioni

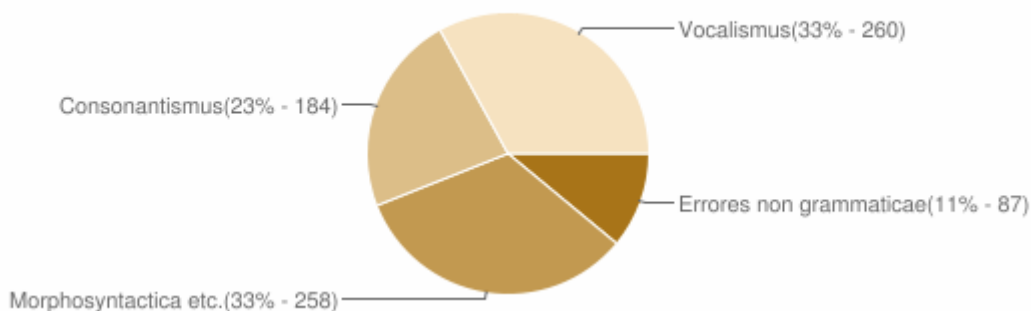


Fig. 2. Le deviazioni rilevate<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Tutte le categorie segnalate sui digrammi derivano dalla *Banca Dati Informatizzata di Linguistica Storica delle Iscrizioni Latine dell'Età Imperiale*. Le denominazioni delle deviazioni sono in latino eccetto che per i raggruppamenti specifici (*deviazioni vocaliche di ragione linguistica*, *deviazioni consonantiche di ragione linguistica* e per la categoria

Nelle 711 iscrizioni latine ho potuto registrare 789 deviazioni. Queste deviazioni sono divise in quattro categorie principali (per la distribuzione delle singole categorie v. Figura 2): *errori di grafia*: 87 (deviazioni dovute a ragioni non linguistiche – per es. l’omissione delle lettere: *Sveri* per *Severi*), *deviazioni vocaliche*: 260 (per es. lo scambio delle vocali *e* ed *i* tra di loro: *Capetolino* per *Capitolino*), *deviazioni consonantiche*: 184 (per es. la caduta della *n* prima della *s*: *meses* invece di *menses*), e infine *deviazioni morfosintattiche*: 258 (per es. l’infinito per il gerundio: *facere curavit* al posto di *faciendum curavit*). Nella presente analisi mi occuperò solo delle deviazioni fonetiche, mettendo da parte gli errori di grafia e le deviazioni morfosintattiche. Si noti che una parte delle deviazioni fonetiche è stata raggruppata tra le deviazioni morfosintattiche nella misura in cui queste deviazioni segnalino più scambi di caso che non cambiamenti dei singoli suoni (per esempio *ara posuit* al posto di *aram posuit*).

### 3.1 *Le deviazioni fonetiche*

Il numero totale delle deviazioni fonetiche è 444. Se prendiamo tutte le deviazioni fonetiche, troviamo che le deviazioni vocaliche sono in maggioranza (v. Figura 3).

---

collettiva *altre deviazioni* sul diagramma delle deviazioni vocaliche e su quello delle deviazioni consonantiche), dove la lingua è l’italiano.

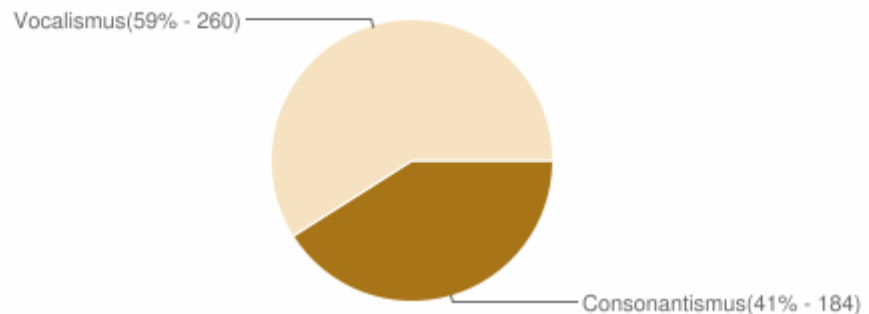


Fig. 3. Deviazioni fonetiche

Se esaminiamo le sottocategorie delle deviazioni, troviamo però che solo una parte delle deviazioni fonetiche è di ragione linguistica. Una parte delle deviazioni fonetiche, infatti, rimanda a fattori culturali e non rispecchia i possibili sviluppi linguistici. Mantenendo le categorie principali, elenchiamo di seguito le deviazioni che rimandano a fattori culturali e non hanno ragioni linguistiche. Deviazioni vocaliche: 1, la scrittura corretta o deviante del dittongo *ae*, che si è monotonghizzato in una *e* aperta già nel primo secolo d.C. (*e* come tale non rispecchia più un cambiamento linguistico), per es. *Diane* al posto di *Dianae*, 2, le contrazioni delle vocali *i*, *o* ed *u*, per es. *filis* invece di *filiis*, e infine 3, le oscillazioni nella trascrizione della *y greca* (nelle parole e nei nomi di origine greca) tra *i*, *u* ed *y*, per es. *Euticu[s]* invece di *Eutyclus*. Deviazioni consonantiche: 1, la segnalazione o meno delle geminate di tutti i tipi – perché esse non erano necessariamente segnalate secondo le norme in uso in epoca imperiale, per es. *carisimis* al

posto di *carissimis* (v. Adamik, 2005: 258; Herman, 2000a: 48), 2, l'omissione o aggiunta scorretta della *h* sia in parole latine che greche, per es. *abuit* invece di *habuit* (v. Herman, 2000a: 38), 3, lo scambio tra consonanti sonore e sorde dove il contesto linguistico non giustifica il cambiamento (cioè non si può parlare di sonorizzazione, desonorizzazione oppure di assimilazioni o dissimilazioni), per es. *iubeo at eos rever[ti]* al posto di *iubeo ad eos reverti*; va elencata tra questi tipi di scambi la deviazione  $g \rightarrow \langle c \rangle$ , che oltre a non poter essere giustificata con motivi linguistici, può rispecchiare un arcaismo di scrittura, e infine 4, le oscillazioni nella scrittura della *x* che non segnalano il cambiamento del suono, per es. *vixsit* invece di *vixit*.

Se togliamo dal totale le deviazioni fonetiche che rimandano a fattori culturali, troviamo che la distribuzione di deviazioni vocaliche e consonantiche all'interno delle deviazioni fonetiche vere e proprie è quasi pari – ma le deviazioni vocaliche sono ancora in leggera maggioranza (per la distribuzione v. Figura 4). Il numero totale delle deviazioni fonetiche di ragione linguistica è 199.



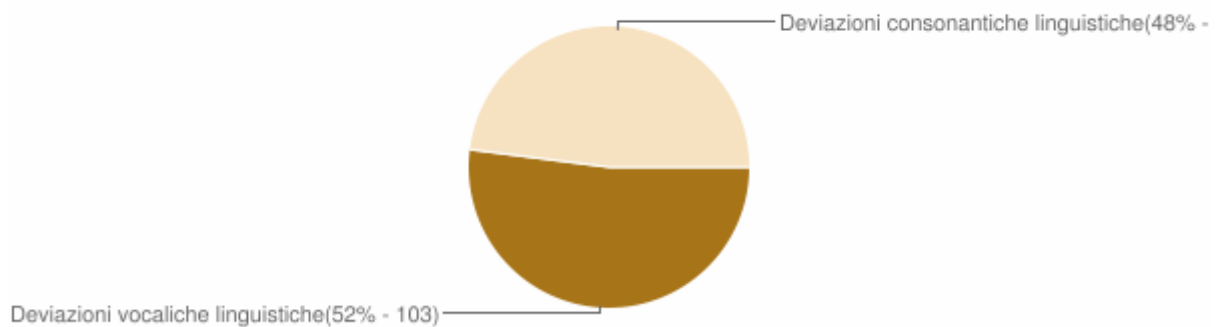


Fig. 4. Deviazioni fonetiche di ragione linguistica

### 3.1.1 Le deviazioni vocaliche

Il numero totale delle deviazioni vocaliche di ragione linguistica è 103. Se andiamo in ordine decrescente, la deviazione vocalica più attestata è 1, lo scambio delle vocali *e* ed *i* tra di loro. Questa deviazione si manifesta in tutte e due le direzioni, cioè troviamo esempi sia per la deviazione  $e \rightarrow \langle i \rangle$ <sup>4</sup> (per es. *condicionim* al posto di *condicionem*) sia per la deviazione  $i \rightarrow \langle e \rangle$  (per es. *Per[t]enacis* invece di *Pertinacis*). Si noti che nel raggruppamento non si è tenuto conto dell'accento – le deviazioni vocaliche in posizione tonica ed atona sono state messe nello stesso gruppo. Questo è stato possibile perché tutte queste deviazioni segnalano la fusione delle vocali *e* ed *i* in una *e* chiusa (nel caso delle vocali  $\check{e}$ ,  $\bar{e}$ ,  $\check{i}$  in posizione atona e delle vocali  $\bar{e}$  ed  $\check{i}$  in posizione tonica). Una parte delle deviazioni conferma questa fusione in modo ipercorretto (nel caso delle vocali  $\check{e}$  ed  $\bar{i}$  in posizione

<sup>4</sup> La freccia indica un processo grafemico in cui la vocale davanti alla freccia si realizza con la lettera dopo la freccia, così la formula  $e \rightarrow \langle i \rangle$  significa il processo in cui la vocale *e* si realizza con la lettera *i* nell'iscrizione.

tonica, che altrimenti diventerebbero una *e* aperta – nel primo caso – e una *i* – nel secondo; v. Herman, 2000a: 33-34). La seconda deviazione più attestata è la sincope – caduta della vocale nella sillaba che segue o precede la vocale accentata (per es. *Vitlus* al posto di *Vitulus*; v. Herman, 2000a: 34). Segue poi 3, la caduta della seconda vocale in posizione di iato (per es. *Ianuaris* invece di *Ianuarius*). Segue 4, lo scambio delle vocali *o* ed *u* tra di loro. Qui siamo di fronte alla stessa situazione che nel caso delle vocali *e* ed *i*, cioè la deviazione si presenta in tutte e due le direzioni, sia nella direzione *o* → ⟨u⟩ (per es. *viatur* al posto di *viator*), sia nella direzione *u* → ⟨o⟩ (per es. *podore* invece di *podore*). Neanche in questo caso si è tenuto conto dell'accento, così tutte le deviazioni di questo tipo sono state raccolte nello stesso gruppo. Seguono con occorrenze uguali 5, la deviazione in cui le vocali *e/i* si trasformano in uno yod davanti ad un'altra vocale (per es. *virginio* al posto di *virgineo*; v. Herman, 2000a: 35), e 6, la caduta delle semivocali *e/i/u* davanti ad un'altra vocale (per es. *conunx* invece di *coniunx*). Poi segue 7, lo scambio delle vocali *a* ed *e* tra di loro. Sui possibili motivi di questo cambiamento si veda Herman, 1990a: 204-216. Le vocali toniche ed atone sono state trattate insieme anche in questo caso e la deviazione si presenta in tutte e due le direzioni, come nei casi delle vocali *e* ed *i* ed *o* ed *u*, cioè sia nella direzione *a* → ⟨e⟩ (per es. *henc memoriam* al posto di *hanc memoriam*) sia nella direzione *e* → ⟨a⟩ (per es. *sapulchrum* invece di *sepulchrum*). E infine 8, ci sono 4 deviazioni che si presentano con

una sola attestazione e come tali non bastano per poter trarne ulteriori conclusioni. Per la distribuzione delle deviazioni v. Figura 5.

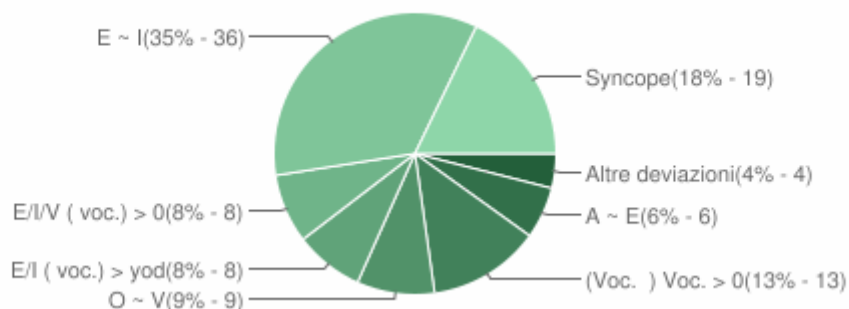


Fig. 5. Deviazione vocaliche di ragione linguistica

### 3.1.2 Le deviazioni consonantiche

Il numero totale delle deviazioni consonantiche di ragione linguistica è 96. Tra le deviazioni consonantiche si presenta con il numero più alto 1, la caduta della *n* davanti a *s* (per es. *meses* al posto di *menses*; v. Herman, 2000a: 47). Al secondo posto troviamo 2, la caduta della *-t* finale (per es. *pos missio* invece di *post missionem*), e poi seguono in terza e quarta posizione la caduta di altre consonanti finali: 3, quella della *-s* finale (per es. *Valen* al posto di *Valens*), e 4, la caduta della *-m* finale (per es. *septe* invece di *septem*). Per quanto riguarda la caduta delle consonanti finali v. Herman, 2000a: 41-42. Seguono poi con occorrenze uguali 5, la caduta della *n* davanti a un'altra consonante (per es. *Tonat[i]* al posto di *Tonanti*), e 6, la perdita dell'elemento labiovelare nel gruppo consonantico *qu*, cioè *qu* →

<q>/<c>/<k> (per es. *cinque* invece di *quinque*; qui ci sono anche deviazioni che confermano in modo ipercorretto questo cambiamento, cioè:  $c \rightarrow \langle q \rangle / \langle qu \rangle$ , per es. *Mercurius* al posto di *Mercurius*; v. Herman, 2000a: 48). La 7. deviazione è la desonorizzazione delle consonanti finali e della prima consonante di un gruppo consonantico (per es. *apud fluent[u]m* invece di *apud fluentum*). Segue 8, la fusione, in posizione intervocalica, delle consonanti *b* e *v* in una fricativa bilabiale sonora, e quindi la loro scrittura scorretta in direzione  $v \rightarrow \langle b \rangle$  (per es. *Balen* al posto di *Valens*; v. Herman, 2000a: 45-46). Le deviazioni seguenti si presentano con numeri uguali: 9, la sonorizzazione delle consonanti in posizione intervocalica oppure all'inizio o alla fine di parola (per es. *capud eiusdem* invece di *caput eiusdem*; v. Herman, 2000a: 45.), e 10, la semplificazione del gruppo consonantico segnalato dalla lettera <x>, cioè  $x \rightarrow \langle s \rangle / \langle ss \rangle / \langle cx \rangle$  (per es. *felicx* al posto di *felix*). E infine 11, ci sono 8 deviazioni che si presentano con una sola attestazione e come tali non bastano per trarne ulteriori conclusioni. Per la distribuzione delle deviazioni v. Figura 6.

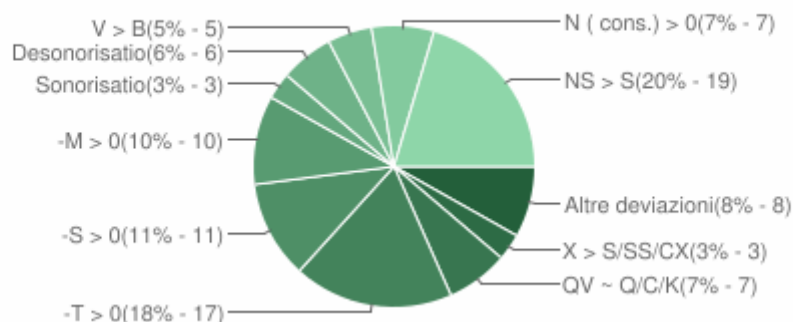


Fig. 6. Deviazioni consonantiche di ragione linguistica

#### 4 Conclusione

Concludendo possiamo dire che le deviazioni più attestate (sia per il vocalismo sia per il consonantismo) rispecchiano il futuro sviluppo romanzo. Tra le deviazioni vocaliche più attestate, sia la fusione delle vocali *e* ed *i*, sia la sincope sono cambiamenti che si compiranno nelle lingue romanze. La fusione delle vocali *e* ed *i* in una *e* chiusa ha un'importanza particolare perché essa si compirà nel rumeno al contrario della fusione delle vocali *o* ed *u* (che nel rumeno non si fondono). Questo fatto è confermato anche dal numero delle deviazioni per la fusione delle vocali *e* ed *i* comparato con il numero di quelle che riguardano le vocali *o* ed *u*, perché quest'ultimo è solo un quarto del numero delle deviazioni per le vocali *e* ed *i* (v. anche Stati, 1961: 70-71; Mihăescu, 1978: 172-176; Galdi, 2004: 360-361).

Per quanto riguarda le deviazioni consonantiche più attestate, sia la caduta della *n* davanti a *s*, sia la caduta delle consonanti finali sono cambiamenti che si compiranno nelle lingue romanze. Qui il numero più alto si presenta per la caduta della *-t* finale, che è un processo generale che si compirà nella maggioranza delle lingue romanze in un periodo successivo, mentre la caduta della *-s* finale ha un'importanza particolare

perché essa si compirà solo nel rumeno e nella maggioranza dei dialetti italiani – anche se, probabilmente, in un periodo successivo, attorno ai secoli V-VI. In questo periodo comincia anche la differenziazione delle lingue romanze, in cui la conservazione oppure l’omissione della *-s* finale avrà grande importanza come criterio di distinzione. La caduta della *-m* finale è anch’essa un processo che si compirà in tutte le lingue romanze, anche se la sua rilevanza è meno grande in quanto la *-m* non era stabile neanche nel latino, come mostrano le regole di versificazione, in cui la *-m* finale non impediva la contrazione delle vocali davanti e dopo questa consonante (Herman, 2000a: 39-40). Per ulteriori dettagli v. anche Stati, 1961: 70-71; Mihăescu, 1978: 205-207, 210-212; Galdi, 2004: 360.

Cercando di classificare la provincia della Scythia Minor secondo i criteri del metodo hermaniano (v. Herman, 2000b: 128-133: a, regione attiva nel campo dei cambiamenti vocalici ma passiva nel campo dei cambiamenti consonantici; b, regione passiva nel campo dei cambiamenti vocalici ma attiva nel campo dei cambiamenti consonantici; c, regione attiva sia nel campo dei cambiamenti vocalici sia in quello dei cambiamenti consonantici), possiamo dire che questa provincia si rivela attiva sia nel campo dei cambiamenti vocalici sia in quello dei cambiamenti consonantici

e come tale può essere classificata nel terzo gruppo (per ulteriori dettagli v. Herman, 2000b: 132).<sup>5</sup>

#### BIBLIOGRAFIA

- IIScM, *Inscriptiones Scythiae Minoris Graecae et Latinae*. 1980-. Pippidi, Dionisie Mihail ed altri (ed.), București: Editura Academiei Republicii Socialiste România.
- IIFDR, *Inscriptiones intra Fines Dacoromaniae Repertae Graecae et Latinae Anno CCLXXXIV Recentiores*. 1976. Pippidi, Dionisie Mihail e Russu, Ion I. (ed.), București: Editura Academiei Republicii Socialiste România.
- Adamik, Béla. 2003. Die verlorene Romanität in Mösien, Thrakien und Pannonien. In *HSK 23.1, Romanische Sprachgeschichte*, 675-683. Berlin: Walter de Gruyter.
- Adamik, Béla. 2005. „Fehlerhafte” lateinische Inschriften aus Pannonien. In *Latin et langues romanes. Études de linguistique offertes à József Herman à son 80ème anniversaire*, Kiss, Sándor ed altri (ed.), 257-266. Tübingen: Niemeyer.
- Adamik, Béla. 2009. In memoriam József Herman: von der Late Latin Data Base bis zur Computerized Historical Linguistic Database of Latin Inscriptions of The Imperial Age. *AAntHung* 49: 11-22.
- Galdi, Giovanbattista. 2004. *Grammatica delle iscrizioni Latine dell'Impero (province orientali). Morfosintassi nominale*, Roma: Herder.
- Herman, József. 1961. Posit (=Posuit) et questions connexes dans les inscriptions pannoniennes. Essai de géographie linguistique. *AAntHung* 9: 321-331. [= Herman, József, 1990b: 94-104.]
- Herman, József. 1983. Le latin dans les provinces danubiennes de l'Empire romain. Problèmes et perspectives de la recherche. In *ANRW II*, 29, 2, 1089-1106. Berlin: Walter de Gruyter. [= Herman, József, 1990b: 164-182.]
- Herman, József. 1990a. Évolution a > e in latin tardif? Essai sur les liens entre la phonétique historique et la phonologie diachronique. In *Herman, József: Du latin aux langues romanes. Études de linguistique historique*, Kiss, Sándor (ed.), 204-216. Tübingen: Niemeyer.

---

<sup>5</sup> Benché in questo articolo non abbiamo affrontato l'analisi delle deviazioni morfosintattiche della Scythia Minor, la ricerca ha messo in luce che questa provincia si dimostra attiva anche nel campo dei cambiamenti morfologici (v. Galdi, 2004: 359-361).

- Herman, József. 1990b. *Du latin aux langues romanes. Études de linguistique historique*, Kiss, Sándor (ed.). Tübingen: Niemeyer.
- Herman, József. 2000a. *Vulgar Latin*. Pennsylvania: The Pennsylvania State University Press.
- Herman, József. 2000b. Differenze territoriali nel latino parlato dell'Italia: un contributo preliminare. In *La preistoria dell'italiano. Atti della Tavola Rotonda di Linguistica Storica. Università Ca' Foscari di Venezia 11-13 giugno 1998*, 123-135. Tübingen: Niemeyer.
- Mihăescu, Haralambie. 1978. *La langue latine dans le sud-est de l'Europe*, București: Editura Academiei, Paris: "Les Belles Lettres".
- Mrozewicz, Leszek. 1984. Die Romanisierung der Provinz Moesia Inferior. Eine Problemskizze, *Eos* 72(2): 375-392.
- Stati, Sorin. 1961. *Limba latină în inscripțiile din Dacia și Scythia Minor*, București, Editura Academiei.

Computerized Historical Linguistic Database of Latin Inscriptions of the Imperial Age, <<http://lldb.elte.hu>>  
Scythia Minor map,  
<[http://en.wikipedia.org/wiki/File:Scythia\\_Minor\\_map.jpg](http://en.wikipedia.org/wiki/File:Scythia_Minor_map.jpg)>